



Completare l'unione economica e monetaria dell'Europa

Il punto di vista della società civile organizzata

*Sintesi dei pareri
pertinenti del CESE*

ECO

Sezione specializzata
Unione economica e monetaria,
coesione economica e sociale



Comitato economico e sociale europeo

Indice

Prefazione	3
Completare l'UEM - La prossima legislatura europea	4
Completare l'UEM - Fiscalità	5
Completare l'UEM - Il pilastro politico	6
Un'UEM democratica e sociale grazie al metodo comunitario	7
Riesame della governance economica	8
Tappe verso il completamento dell'UEM	9
Comitati nazionali per la competitività/produttività	10
Rappresentanza esterna della zona euro	11
Sistema europeo di assicurazione dei depositi	12
Politica economica della zona euro	13
Allegato	14



Prefazione

L'insorgere della crisi economica e finanziaria internazionale ha messo a nudo i limiti e le contraddizioni strutturali dell'Unione economica e monetaria (UEM), sottraendo all'euro buona parte della sua capacità di attrazione. La crisi dimostra che occorre molto di più di una serie di "regole contabili" - come il Patto di stabilità o altri accordi - poiché i problemi soggiacenti non sono di carattere tecnico, bensì economico e politico. Se è vero infatti che negli ultimi anni sono stati compiuti dei passi avanti con l'introduzione di nuove regole e meccanismi, non da ultimo realizzando alcune parti di un'unione bancaria, è altrettanto vero che il cantiere è ben lungi dall'essere completato. Questo contribuisce al perdurare di un **clima di incertezza tra i cittadini e le imprese** ed è di ostacolo al potenziale di crescita dell'economia europea.



I recenti sviluppi economici e politici osservati in Europa fanno suonare un campanello d'allarme per i nostri dirigenti politici spingendoli **ad agire più in fretta per consolidare le fondamenta** della nostra Unione, e in particolare la fragile architettura politico-istituzionale su cui poggia l'euro, in modo tale da assicurare stabilità e prosperità durature ai cittadini europei. Questo traguardo potrà essere raggiunto solo se tutti gli Stati membri interessati, le istituzioni europee e gli interlocutori della società civile **collaboreranno attivamente e senza indugi al processo di approfondimento dell'UEM**, avviato formalmente nel 2015 con la relazione dei cinque presidenti e salutato con favore dal Consiglio europeo. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) - l'unico rappresentante istituzionale della società civile organizzata in Europa - ha più volte invocato **un'ulteriore accelerazione di questo processo per garantire una maggiore convergenza** sia all'interno di ciascun paese UE che tra gli stessi Stati membri e per fare dell'Unione europea un'area complessivamente più prospera, competitiva e resistente agli shock esterni, nell'ambito di un concetto di sovranità condivisa. L'alternativa, come abbiamo avuto modo di constatare, sono la disgregazione e l'emergere di nuove tensioni lungo le linee di divisione che attraversano l'Europa.

La via da seguire

Tracciare un bilancio guardando ai risultati già acquisiti in occasione dei successivi vertici europei non è sufficiente. È necessario trasmettere ai cittadini un chiaro sentimento di titolarità e della direzione che si intende prendere. **Si dovrebbero avviare fin da subito i lavori per realizzare gli elementi mancanti di un'autentica UEM**, che riunisca un insieme di aspetti - economico, fiscale, finanziario, sociale e politico - e includa anche, laddove opportuno, il dibattito su un'eventuale modifica del Trattato. Nei pareri dedicati al tema dell'UEM il CESE è già pervenuto ad un consenso sulla formulazione di raccomandazioni circostanziate riguardanti tutti questi aspetti, che vengono illustrate per sommi capi nel presente opuscolo.

Oggi il Comitato esorta i leader politici europei ad **approvare**, anche sulla base delle nostre raccomandazioni, **una tabella di marcia trasparente e corredata di scadenze ben precise per il completamento dell'UEM** e ad assumersi un chiaro impegno in ambito UE per la sua attuazione. È questo l'unico modo per diminuire l'incertezza e fugare l'instabilità che ci minaccia, in modo da rassicurare cittadini e investitori circa l'irreversibilità dell'euro e infondere loro nuova fiducia nel nostro comune futuro europeo.

Joost van Iersel

Presidente

*Sezione specializzata Unione economica e monetaria,
coesione economica e sociale (ECO)*

Comitato economico e sociale europeo

2014

Completare l'UEM – La prossima legislatura europea



L'UEM, la cui portata va ben al di là dei temi che sono oggi al centro del dibattito, è indispensabile per ritrovare la fiducia nel progetto europeo. Solo completandola e dandole piena attuazione potremo incentivare gli investimenti e promuovere la crescita e l'occupazione.

Joost van Iersel



Nella sua forma attuale l'UEM è un sistema giuridico ed economico anacronistico, che si è dimostrato completamente inefficace di fronte alla crisi. Proponiamo perciò di erigere i pilastri mancanti dell'UEM nell'arco dei prossimi cinque anni ... È questa un'autentica sfida per tutti noi in quanto europei. I responsabili politici saranno in grado di affrontarla?

Carmelo Cedrone

Punti chiave:

Oltre alla disciplina di bilancio, l'Unione europea e gli Stati membri devono definire simultaneamente anche politiche economiche e sociali di accompagnamento per la crescita e l'occupazione, fattori centrali di un risanamento riuscito. Alla sfiducia e alle tensioni deve sostituirsi un rafforzamento della fiducia comune. Il CESE chiede pertanto che la prossima legislatura europea elabori con urgenza una **tabella di marcia** per affrontare i problemi più pressanti.

A tal fine il CESE propone:

- il **completamento dell'UEM**, sostenuto da una robusta struttura di governance e di gestione della zona euro e basato sui seguenti elementi:
 - I. un **pilastro monetario e finanziario**, che includa l'attuazione da parte dell'UE di una vera Unione bancaria per creare un mercato dei capitali paneuropeo, proteggendo nel contempo i contribuenti dall'assunzione di rischi eccessivi e dalle insolvenze non controllate;
 - II. un **pilastro economico**, che sia volto a rafforzare il processo decisionale nella politica economica, e quindi a promuovere la crescita, l'occupazione, la competitività, la convergenza e la solidarietà europea;
 - III. un **pilastro sociale** per tenere adeguatamente conto, tra l'altro, degli effetti sociali degli adeguamenti economici;
 - IV. un **pilastro politico**, che instauri una maggiore responsabilità e legittimità democratica, al fine di promuovere la credibilità e la fiducia;
- il lancio, con urgenza, di un vero **piano europeo per la crescita e l'occupazione**, basato su un solido programma di investimenti che inneschi uno stimolo di bilancio. Si dovrebbero garantire il riequilibrio e la **corretta applicazione degli strumenti esistenti**;
- la definizione di un calendario e delle modalità per il **lancio dell'Europa politica** nel suo insieme, anche attraverso un processo di riflessione sul suo assetto istituzionale nel contesto di una nuova Convenzione europea;
- il lancio di una strategia di **comunicazione e semplificazione** sull'UEM, come il frutto di un sforzo comune della Commissione, del Parlamento europeo, degli Stati membri e della società civile.

Relatori: Joost van Iersel e Carmelo Cedrone

Completare l'UEM – Fiscalità

2014

Punti chiave:

Il CESE propone una serie di misure:

A breve termine (da 6 a 18 mesi):

- ridurre e rendere più omogenei i tributi, ampliare le basi imponibili, allineare maggiormente le aliquote e rafforzare i meccanismi di cooperazione e di scambio d'informazioni intesi a combattere la frode e l'evasione;
- creare una "base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società" con una fissazione più giusta dei parametri;
- rispondere agli sviluppi mondiali a livello di OCSE e di G 20 sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili. Occorre prelevare le imposte laddove si esplica sostanzialmente l'attività economica;
- eliminare con urgenza dalla pratica degli Stati membri le procedure che consistono nel concedere a determinate società speciali privilegi fiscali;
- cercare di raggiungere accordi efficaci nella zona euro per estendere la prevista tassa sulle transazioni finanziarie ad altri Stati membri oltre gli 11 che la sostengono attualmente;
- coinvolgere i cittadini nella lotta all'economia sommersa, all'evasione e alla frode fiscale, incoraggiando strumenti come i buoni servizio e le modalità di pagamento elettronico che lasciano una traccia;
- rafforzare la piattaforma Eurofisc in quanto embrione di un'agenzia dell'UE di compensazione dell'IVA e di lotta alla frode fiscale, mettendo così fine al meccanismo delle frodi carosello;
- rafforzare la direttiva relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale del 2011;
- includere in una lista nera i paesi che operano come paradisi fiscali, senza rispettare i principi della buona governance fiscale, e stabilire a livello europeo i criteri comuni in base ai quali questi paesi o territori saranno identificati;
- indicare espressamente nelle relazioni sulla responsabilità sociale delle imprese quotate in borsa il ricorso a imprese ubicate in tali territori;
- condurre indagini approfondite su qualsiasi convenzione fiscale iniqua conclusa tra Stati membri e singole imprese;
- creare un ente europeo per la semplificazione delle imposte.

A medio termine (da 18 mesi a 5 anni):

- nello spirito del "serpente monetario" degli anni Ottanta del secolo scorso, creare nella zona euro un "serpente tributario" consistente in aliquote effettive minime e massime per l'imposta sulle società, al fine di armonizzarle progressivamente;
- arrivare a una capacità di bilancio specifica della zona euro;
- modificare nella zona euro il modello attuale di assunzione di decisioni in materia fiscale, istituendo un sistema di maggioranza qualificata.

Relatore: Carlos Trias Pintó

Correlatore: Petru Sorin Dandea



Al fine di facilitare la convergenza delle politiche economiche della zona euro, è necessario conseguire una capacità di bilancio specifica della zona euro, attraverso un reddito basato su un prelievo temporaneo sugli avanzi delle bilance dei pagamenti superiori al 6 % del PIL, sul consumo di energie non rinnovabili, sulle emissioni di obbligazioni comuni e sulla partecipazione ai redditi da signoraggio generati dall'emissione di moneta.

Carlos Trias Pintó



La moneta unica dell'UE resta uno dei risultati più notevoli raggiunti negli ultimi decenni. Tuttavia, essa non ha raggiunto il suo pieno potenziale, in parte a causa della frammentazione del sistema fiscale europeo. Pertanto, nello spirito del "serpente monetario" degli anni Ottanta del secolo scorso, dovremmo creare nella zona euro un "serpente tributario" consistente in aliquote effettive minime e massime per l'imposta sulle società. In questo contesto, affrontare il problema dell'attuale modello decisionale in materia fiscale deve essere una priorità.

Petru Sorin Dandea

2015

Completare l'UEM – Il pilastro politico



L'Unione non è attualmente in grado di risolvere i problemi dell'economia e dei lavoratori. Dobbiamo creare un "nocciolo duro di paesi" disposti a passare da un approccio economico a un approccio politico.

Carmelo Cedrone



Il completamento dell'architettura dell'UEM deve essere affrontato senza indugio. Dal punto di vista degli imprenditori europei e di un'ampia maggioranza di importanti economisti, ciò dovrebbe aiutare a creare le condizioni per conseguire il triplice obiettivo della disciplina di bilancio, delle riforme strutturali e delle iniziative in materia di crescita.

Joost van Iersel

Punti chiave:

- Il CESE è del parere che, per affrontare gli squilibri che permangono e costruire la fiducia in tutta Europa, sia necessaria una governance economica più efficace e democratica, in particolare nell'area dell'euro.
- Il CESE è ben consapevole del fatto che passi decisivi non possono essere realizzati da un giorno all'altro ma, al tempo stesso, l'Europa non può permettersi di rinviare le decisioni per anni. A tal fine, misure concrete possono essere intraprese già nel quadro del Trattato attuale e delle altre norme vigenti; a medio-lungo termine, una revisione del Trattato dovrebbe riportare le disposizioni istituzionali in linea con i requisiti indispensabili di una vera Unione economica e politica.
- È ormai chiaro che il sistema attuale delle regole che sono alla base dell'UE, e in particolare dell'area dell'euro, ha ingenerato confusione sul piano giuridico, istituzionale e democratico. Di conseguenza, occorre cambiare metodo. Il CESE ritiene indispensabile l'approfondimento del processo di integrazione dell'area dell'euro.
- In questo spirito, il CESE propone una tabella di marcia articolata nelle tappe seguenti:
 - 1ª tappa:**
 - nomina di un presidente stabile dell'Eurogruppo
 - operatività della Conferenza interparlamentare
 - area dell'euro ("grande commissione" del PE)
 - 2ª tappa:**
 - istituzione di un Consiglio Affari legislativi dell'UEM
 - voto dei parlamentari dell'area dell'euro sulle materie di competenza dell'UEM
 - un esecutivo per l'UEM
 - rafforzamento dei poteri e delle competenze della Conferenza interparlamentare
 - 3ª tappa:**
 - rafforzamento dei poteri del PE in materia di UEM e costituzione di veri partiti politici europei
 - Camera degli Stati
 - separazione tra il potere legislativo e quello esecutivo
 - abolizione del voto all'unanimità
- Sarebbe opportuno prendere le seguenti iniziative per preparare e realizzare le tappe sopraindicate:
 - convocazione degli Stati generali della società civile
 - convocazione di Assise interparlamentari
 - presentazione di proposte, da parte del PE, di misure da attuare a Trattato costante e di revisione del Trattato di Lisbona
 - convocazione di una Convenzione costituzionale
 - valutazione dell'eventuale possibilità di un referendum paneuropeo

Relatori: Carmelo Cedrone e Joost van Iersel

Un'UEM democratica e sociale grazie al metodo comunitario

2015

Punti chiave:

Il CESE:

- è convinto che un'autentica stabilizzazione dell'Unione economica e monetaria (UEM) sia possibile soltanto a condizione di rimediare alle carenze nell'architettura dell'UE e di intraprendere, a tal fine, profonde riforme. Per far ciò è necessaria una modifica dei Trattati nel quadro di una Convenzione;
- chiede di adottare altre misure per conferire all'UEM un carattere più democratico e sociale nel quadro dei Trattati esistenti e fare in modo che le regole che essa si è imposta vengano anche rispettate;
- afferma che, più si continua con l'attuale politica di risparmio, che tende innanzitutto a ridurre le spese, senza un efficace piano di investimenti per generare reddito attraverso la crescita, la coesione sociale e la solidarietà, più diventa evidente che l'aumento delle disuguaglianze sociali mette a rischio l'integrazione economica e la prosperità dell'Europa;
- è dell'avviso che si debba rafforzare la coesione sociale, politica ed economica ed evitare in tal modo la disgregazione dell'area dell'euro. Devono essere condotte riforme strutturali equilibrate, basate sui requisiti dell'Unione monetaria e in sintonia con le esigenze nazionali;
- auspica una maggiore "parlamentarizzazione" della zona euro, con una "grande commissione" del PE che riunisca tutti i deputati dei paesi che fanno parte dell'eurozona o che intendono entrarvi (26 Stati membri), unitamente a un maggiore coordinamento dei parlamentari della zona euro in merito alle questioni dell'UEM (COSAC +);
- fa notare che alcuni degli obiettivi di politica economica della governance economica degli ultimi anni devono essere messi meglio in sintonia con gli obiettivi di politica sociale dell'UE di cui all'articolo 4, paragrafo 2, del TFUE, e che occorre porre rimedio a possibili conflitti tra gli obiettivi sociali e quelli economici;
- chiede che, in base alla clausola sociale orizzontale, tutte le misure adottate nel semestre europeo siano soggette a una valutazione d'impatto sociale;
- dichiara che superare le differenze nei modi di funzionamento dei mercati del lavoro, nei sistemi con cui vengono fissati i salari e nei regimi di protezione sociale contribuisce in misura rilevante a rendere l'UEM democratica e sociale;
- è dell'avviso che un dialogo macroeconomico in seno alla zona euro (MED-EURO) possa recare un contributo decisivo al consolidamento dell'UEM sul piano democratico e sociale.

Relatrice: Gabriele Bischoff



Senza una migliore governance democratica e sociale l'UEM non sarà sostenibile. Al contrario, la crescente disuguaglianza mette in pericolo la prosperità e l'integrazione dell'Europa. Per eliminare le divergenze riguardanti ad esempio i salari, l'UEM necessita inoltre di un migliore coinvolgimento delle parti sociali, in particolare attraverso un potenziato dialogo macroeconomico della zona euro.

Gabriele Bischoff

2015

Riesame della governance economica



La ripresa dalla crisi dell'Unione è stata ostacolata dalla proroga delle regole di governance di bilancio, che hanno un impatto sugli investimenti. Lo strumento delle raccomandazioni specifiche per paese è in contrasto con l'esigenza di una politica di bilancio più espansionistica nella zona euro. È necessaria una maggiore capacità fiscale (2-3 % del PIL).

David Croughan



Abbiamo bisogno di un vero e proprio pilastro economico e monetario dell'UEM per superare il semplice coordinamento.

Carmelo Cedrone

Punti chiave:

- Le norme per la governance economica europea, concepite in periodo di crisi, hanno svolto un ruolo importante nel risanamento di bilancio e nel coordinamento delle politiche economiche e hanno contribuito a promuovere l'integrazione di bilancio. Il CESE però teme che abbiano comportato un prezzo alto in termini di crescita e occupazione, un problema, questo, dovuto in gran parte a una governance economica incompleta in una unione economica e monetaria.
- Le misure di allentamento monetario (quantitative easing) che la BCE sta attivando devono trovare un riscontro in iniziative politiche di più ampio respiro da parte degli Stati membri, che vadano al di là del piano d'investimenti per l'Europa.
- È necessario istituire con urgenza meccanismi e strumenti concreti per un adeguato coordinamento della politica economica, volto alla convergenza e alla solidarietà. Questo processo non dovrebbe comportare immediatamente una modifica del trattato, ma il CESE è del parere che, a lungo termine, alcuni ritocchi al Trattato saranno necessari.
- Nel riesame del QFP previsto nel 2016 occorrerà sostenere le riforme strutturali urgenti di comune interesse europeo, compreso il riequilibrio macroeconomico, con qualche forma di capacità di bilancio (fiscal capacity), come ad esempio lo Strumento di convergenza e di competitività.
- Il CESE ritiene preoccupante il fatto che il saldo strutturale - una variabile non osservabile, basata su calcoli teorici e discussi e che potrebbe subire grandi revisioni - svolga un ruolo così importante della procedura per i disavanzi eccessivi.
- Si dovrebbe porre maggiormente l'accento su misure volte ad incrementare la crescita del PIL, al fine di ridurre gli elevati rapporti debito/PIL, e meno sulle misure di bilancio per ridurre il disavanzo annuale. La Commissione dovrebbe non solo monitorare l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, ma anche analizzare ex post l'efficacia delle sue raccomandazioni ai fini dell'incremento della produzione, della crescita e dei posti di lavoro di qualità.
- Il Comitato accoglie con favore l'accento posto sull'introduzione di una certa flessibilità nelle regole del Patto di stabilità e crescita. Ritiene tuttavia che si tratti di un provvedimento parziale e di portata limitata.
- All'insufficiente livello di attuazione delle CSR si potrebbe ovviare con un reale coinvolgimento della società civile e delle parti sociali nell'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- Il processo del semestre europeo dovrebbe assegnare un ruolo più ampio al Parlamento europeo ed essere più ampiamente pubblicizzato dagli Stati membri e dalla Commissione per garantirne una migliore comprensione da parte dei cittadini.

Relatore: David Croughan

Correlatore: Carmelo Cedrone

Tappe verso il completamento dell'UEM

2016

Punti chiave:

- La comunicazione della Commissione su "Le tappe verso il completamento dell'UEM" può rappresentare una grande opportunità per iniziare un confronto sia a livello politico che a livello di società civile per arrivare a formulare proposte risolutive che vadano al di là degli attuali contenuti della comunicazione.
- **Semestre:** sarebbe più utile formulare una proposta per il semestre dentro un accordo complessivo sulla "governance" economica, superando quanto fatto finora, a partire dalla modifica della macrocondizionalità e dal rafforzamento del ruolo della Conferenza interparlamentare.
- **Governo economico:** una "governance" economica complessiva dell'Eurozona deve andare ben al di là di quanto proposto dalla Commissione. La CE e i comitati nazionali per la competitività dovrebbero tener conto anche dei nuovi fattori e dei nuovi parametri su cui è basata la competitività. Il Comitato consultivo per le finanze pubbliche dovrebbe seguire una procedura più trasparente e democratica sia per la nomina dei suoi membri che per l'utilizzo delle sue indicazioni.
- **Rappresentanza esterna Eurozona:** giusta e necessaria la proposta, ma, oltre ai tempi troppo lunghi, si pone il problema del controllo democratico.
- **L'Unione finanziaria:** è la decisione più importante da prendere affinché si dia piena attuazione a sistemi europei di regole comuni in tempi ravvicinati. A questo proposito sarebbe di grande aiuto una proposta della Commissione sul debito pubblico e privato per ridurre i rischi e la speculazione.
- **Legittimità democratica:** la questione non viene sollevata seriamente in nessuna delle proposte operative avanzate dalla Commissione. Su questo tema un contributo potrebbe venire dal Dialogo sociale tripartito, a condizione che venga costruito in modo strutturato e resa obbligatoria l'attuazione degli accordi tra le parti.
- **Fase 2 - Completare l'UEM:** sulla base della propria Tabella di marcia, il CESE si impegna a presentare un proprio piano sulla Fase 2, possibilmente insieme alla Commissione, per discutere tali temi nei paesi UE, a partire da quelli dell'Eurozona.
- **Le proposte:** il CESE, con alcuni pareri elaborati sin dall'inizio della crisi, ha elaborato proposte specifiche, ad esempio sulla "governance" politica, economica, finanziaria e monetaria dell'UEM. Perciò, rimanda ai pareri già elaborati ed a quelli in via di elaborazione sulle proposte specifiche della Commissione.

Relatore: Carmelo Cedrone



Dobbiamo conferire all'eurozona legittimità democratica e la capacità di agire a livello internazionale, al fine di rafforzare, tra l'altro, l'azione della BCE.

Carmelo Cedrone

2016

Comitati nazionali per la competitività/produttività



La strategia unilaterale volta a migliorare la competitività dei paesi dell'UEM, riducendo i costi per aumentare le esportazioni, ha aggravato l'impatto della crisi e tende a provocare una corsa al ribasso. Ciò che è necessario, invece, è una strategia maestra basata sull'innovazione e sulla qualità per stimolare la domanda interna al fine di produrre un innalzamento del tenore di vita dei cittadini.

Thomas Delapina



La produttività è un elemento chiave per la posizione concorrenziale di un paese e i comitati nazionali per la produttività permetteranno che a livello nazionale ci si concentri sull'esigenza di innalzare i livelli di produttività e quindi il potenziale di crescita e gli standard di vita e che si faccia proprio tale approccio. L'analisi politica dei comitati ribalterà la tendenza alla divergenza economica e contribuirà al buon funzionamento del mercato unico.

David Croughan

Punti chiave:

- La competitività non è un traguardo in sé, ma rappresenta un obiettivo ragionevole solo se accresce concretamente il benessere dei cittadini.
- Il Comitato raccomanda pertanto di utilizzare in futuro una definizione aggiornata di competitività ("competitività 2.0") che comprenda "la capacità di un paese (regione, territorio) di realizzare gli obiettivi 'oltre il PIL' per i propri cittadini" compresa la coesione sociale e la sostenibilità.
- Il CESE raccomanda vivamente di utilizzare, nelle future discussioni sull'argomento, non più la dicitura di "comitati per la competitività" bensì quella di "comitati per la competitività, la coesione sociale e la sostenibilità".
- Il CESE condivide l'approccio della Commissione, secondo cui gli Stati membri possono istituire i comitati nazionali creando ex novo degli appositi organismi oppure adattando il mandato di organismi esistenti, a condizione che questi siano indipendenti e non si prefiggano di interferire con il processo di determinazione dei salari.
- Tenuto conto del fatto che occorre evitare la duplicazione di attività in corso e di organismi già operativi, il CESE chiede alla Commissione di realizzare una mappatura completa.
- Il CESE invita la Commissione a presentare proposte concrete su come si possano salvaguardare i seguenti requisiti indispensabili qualora vengano istituiti i comitati:
 - rendicontabilità, legittimità e trasparenza;
 - rappresentanza di competenze specifiche equilibrate e imparziali;
 - carattere non vincolante delle proposte formulate dai comitati nazionali;
 - presa in considerazione della duplice funzione dei salari, sia come fattore di costo che come principale fattore determinante della domanda interna.
- Prima ancora che la Commissione pubblicasse il suo recente pacchetto di misure, il CESE aveva già presentato una serie di proposte circostanziate sull'approfondimento dell'UEM, proposte che dovrebbero essere attuate. Il Comitato inoltre condivide l'idea della Commissione che un più stretto coordinamento delle politiche economiche nazionali sia necessario per eliminare gli squilibri esistenti e renda meno probabile il verificarsi di ulteriori squilibri in futuro.
- Non servono strategie nazionali in concorrenza tra loro, bensì una strategia europea comune. È quindi di fondamentale importanza ampliare il dialogo macroeconomico e introdurlo per la zona euro.
- Anche a livello nazionale, occorre rafforzare il ruolo delle parti sociali e definire o consolidare dei meccanismi di dialogo macroeconomico.

Relatore: Thomas Delapina

Correlatore: David Croughan

Rappresentanza esterna della zona euro

2016

Punti chiave:

- La zona euro deve rafforzare la propria rappresentanza esterna aumentando così il proprio peso relativo nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali e assumendo una posizione più forte sui mercati finanziari internazionali.
- Il CESE, inoltre, concorda con la logica seguita nei due documenti della Commissione e condivide altresì la scelta di concentrare l'attenzione in modo prioritario sul rafforzamento della rappresentanza esterna della zona euro nel Fondo monetario internazionale (FMI).
- Allo stesso tempo, però, il CESE propone che la Commissione europea elabori scenari volti a intensificare e rendere più efficaci anche i collegamenti con altri organismi internazionali pertinenti, tenendo conto in particolare dei loro settori di competenza.
- Il CESE concorda, in linea di principio, sull'obiettivo ultimo della proposta, ossia la creazione di una rappresentanza unificata in seno all'FMI entro il 2025. In proposito, il CESE raccomanda altresì di definire in modo chiaro ed esplicito le funzioni della rappresentanza esterna della zona euro e di collegarle in modo coordinato con il ruolo dell'UE nel suo insieme (al fine di preservare l'integrità del mercato unico).
- Il CESE approva i punti fondamentali dello scenario in tre tappe finalizzato ad ottenere, entro il 2025, un unico seggio in seno all'FMI. Tuttavia, è necessario esercitare un'adeguata pressione politica per garantire l'adempimento, nei tempi previsti, degli impegni e degli obblighi che esso impone agli Stati membri.
- Il CESE presume che la procedura proposta porterà a un coordinamento migliore e più approfondito tra gli Stati membri nel campo della politica economica e della sua dimensione esterna, e si aspetta che in questo ambito vi sia un coordinamento appropriato tra le varie istituzioni e organi dell'UE competenti, che garantisca altresì la massima trasparenza.
- Il CESE raccomanda di includere un'analisi economica e una breve dichiarazione relativa ai vantaggi e agli effetti previsti dopo l'attuazione.

Relatore: Petr Zahradník



L'area dell'euro deve avere un'unica voce in seno alle istituzioni finanziarie internazionali e sui mercati. Ciò dovrebbe essere fatto nel pieno rispetto del quadro generale dell'UE, al fine di preservare l'integrità del mercato unico, contribuendo nel contempo anche all'obiettivo di fondo della realizzazione di una vera e approfondita UEM.

Petr Zahradník

2016

Sistema europeo di assicurazione dei depositi



La realizzazione di un'Unione bancaria a tutti gli effetti costituisce una delle pietre angolari per il completamento dell'Unione economica e monetaria. Il lavoro sul primo e il secondo pilastro è stato effettuato negli anni scorsi e adesso l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulla creazione delle condizioni idonee all'attuazione del terzo pilastro dell'Unione bancaria, cioè il sistema europeo di assicurazione dei depositi.

Daniel Mareels

Punti chiave:

Garantire che i depositi siano stabili, sicuri e ben tutelati è nell'interesse di tutti, e in primo luogo dei risparmiatori e dei depositanti.

Per il CESE

- è evidente che l'introduzione di nuove misure di condivisione dei rischi (la proposta in merito all'EDIS) deve essere "accompagnata" da misure supplementari di riduzione dei rischi nell'ambito dell'Unione bancaria. Dato che entrambe hanno in comune una serie di obiettivi chiave fondamentali relativi al rafforzamento e al completamento dell'Unione bancaria e indispensabili per offrire una soluzione equilibrata, devono essere trattate e attuate senza indugio simultaneamente;
- è importante che l'EDIS consenta di ridurre ulteriormente i rischi generali legati all'Unione bancaria (di cui forma il terzo pilastro), aumentare la resilienza delle banche rispetto a potenziali crisi finanziarie e rafforzare la stabilità economica e finanziaria;
- un sistema europeo di assicurazione dei depositi può influire favorevolmente sulla situazione dei singoli Stati membri e delle banche, dal momento che può contribuire in modo più efficace ad assorbire gli shock di grande portata a livello locale. Può scoraggiare taluni operatori dallo speculare contro determinati paesi o determinate banche e può abbassare così la probabilità di corsa agli sportelli. Al tempo stesso, risulta ulteriormente indebolito il legame tra gli istituti bancari e i rispettivi istituti di emissione nazionali;
- le annunciate misure volte a ridurre il rischio nell'ambito dell'Unione bancaria sono altrettanto indispensabili. Contribuiscono a consolidare quest'ultima, in quanto consentono di migliorare la parità di condizioni tra le banche e di indebolire il loro legame con i rispettivi emittenti sovrani nazionali;
- è essenziale che tutti gli Stati membri procedano a un recepimento e un'attuazione completi del quadro legislativo esistente dell'Unione bancaria (direttiva risanamento e risoluzione degli enti creditizi (BRRD) e direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (DSGD)), evitando il più possibile i rischi potenziali di azzardo morale, in capo sia alle banche che ai poteri pubblici e ai risparmiatori, anche nel quadro dell'ulteriore attuazione di questo pilastro dell'Unione bancaria;
- il requisito in base al quale uno Stato membro può ricorrere all'EDIS solo quando tutte le condizioni sono soddisfatte non è superfluo;
- la Commissione dovrebbe condurre una completa valutazione d'impatto approfondita al fine di rafforzare ulteriormente la legittimità della proposta stessa;
- occorre prestare sufficiente attenzione agli effetti delle misure sulla concessione del credito, in particolare sulla concessione di prestiti alle PMI, alle piccole e medie industrie, alle start up e ad altre nuove imprese;
- è positivo il principio secondo cui il nuovo sistema di assicurazione dei depositi deve essere neutrale in termini di costi per il settore bancario, ma allo stesso tempo il CESE ritiene che sia preferibile specificare il previsto metodo di calcolo dei contributi basato sul rischio direttamente nella proposta sull'EDIS piuttosto che in un atto delegato.

Relatore: Daniel Mareels

Politica economica della zona euro

2016

Punti chiave:

- Il CESE approva la creazione di programmi economici prioritari per stimolare la crescita nei paesi dell'area dell'euro all'inizio del semestre europeo. Il Comitato, tuttavia, si rammarica, della mancata consultazione della società civile e delle parti sociali nell'ambito della concezione dei programmi e dei processi nazionali del semestre europeo.
- Gli Stati membri della zona euro dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per garantire maggiore convergenza ed integrazione in campo economico, nonché un solido fondamento politico e istituzionale. A questo approccio si dovrebbero accompagnare progressi verso un'Unione di bilancio, un'Unione sociale e una rappresentanza esterna unificata nelle istituzioni finanziarie internazionali per la zona euro.
- Contrariamente alla raccomandazione della Commissione, la politica di bilancio dovrebbe essere progettata in modo da porre l'accento più sull'espansione che sulla neutralità. Il CESE raccomanda pertanto uno stimolo di bilancio concentrato sugli investimenti pubblici: ciò garantirebbe un rafforzamento della domanda nel breve termine, ma espanderebbe anche il potenziale di crescita a lungo termine.
- Il CESE si schiera a favore di un alleggerimento dell'imposizione fiscale sul lavoro, sempreché la sostenibilità finanziaria dei sistemi di sicurezza sociale non ne risulti minacciata. A livello di bilancio, inoltre, bisognerebbe prendere in considerazione le conseguenze della robotica e della digitalizzazione. Devono essere introdotte nuove forme di lavoro a vantaggio della società, come l'economia della condivisione (sharing economy), senza compromettere i diritti dei lavoratori e i sistemi di protezione sociale.
- Le sole riforme strutturali, volte a migliorare il lato dell'offerta delle economie, non possono risolvere il problema della debolezza della ripresa. Dovrebbe essere data priorità alle riforme strutturali che possono avere effetti positivi sulla domanda a breve termine.
- Il CESE chiede uno sforzo coordinato per creare un contesto più favorevole alle attività economiche per le PMI grazie all'approccio Legiferare meglio, alla riduzione sostanziale della burocrazia e alla garanzia di finanziamenti sufficienti e adeguati, nonché ad una sistematica agevolazione delle esportazioni verso mercati al di fuori dell'UE.
- Vi è particolare bisogno di adottare una normativa europea sull'insolvenza e aprire nuove opportunità di finanziamento per le microimprese e le imprese in fase di avviamento (startup). È urgentemente necessaria una valutazione per capire quali opportunità possano offrire al finanziamento delle imprese nell'UE i nuovi modelli bancari, come ad esempio il sistema bancario islamico. In questo contesto, il CESE sottolinea la necessità della creazione, già prevista, di un fondo di capitale di rischio UE.
- Per risolvere il problema della competitività e della sostenibilità europea, il CESE raccomanda la creazione di una Holding digitale europea sul modello del gruppo Airbus che ha ottenuto egregi risultati. Questo gruppo basato sulla cooperazione internazionale comprende diverse filiali in Stati membri differenti ed è un attore cruciale dell'economia e dell'industria europea.

Relatore: Michael Ikrath

Correlatrice: Anne Demelenne



Vi è un'urgente necessità politica di rafforzare ulteriormente e completare l'UEM. Per il futuro dell'euro come moneta forte e stabile è assolutamente essenziale dotare la zona euro di solide fondamenta politiche e istituzionali. Pertanto, gli Stati membri, agendo sia singolarmente che collettivamente, devono garantire la convergenza e l'integrazione in campo economico e devono realizzare un'unione di bilancio della zona euro il più presto possibile.

Michael Ikrath



Per favorire la ripresa economica e ritrovare un percorso di crescita e di creazione di posti di lavoro, è urgente cercare un equilibrio tra il rafforzamento del lato dell'offerta dell'economia (competitività delle imprese, politica d'investimenti) e il sostegno della domanda interna (salari negoziati, sostegno ai sistemi di protezione sociale e ai servizi pubblici).

Anne Demelenne

Allegato

Pag. 4

Parere del CESE sul tema *Completare l'Unione economica e monetaria - Le proposte del Comitato economico e sociale europeo per la prossima legislatura europea*

Parere d'iniziativa

GU C 451 del 16.12.2014, pag.10

Relatori: Joost van Iersel e Carmelo Cedrone

Adottato durante la sessione plenaria del 9-10 luglio 2014.

Pag. 5

Parere del CESE sul tema *Completare l'Unione economica e monetaria - Il ruolo della politica fiscale*

Parere d'iniziativa

GU C 230 del 14.07.2015, pag.24

Relatore: Carlos Trias Pintó

Correlatore: Petru Sorin Dandea

Adottato durante la sessione plenaria del 10-11 dicembre 2014.

Pag. 6

Parere del CESE sul tema *Completare l'UEM: il pilastro politico*

Parere d'iniziativa

GU C 332 del 8.10.2015, pag. 8

Relatori: Carmelo Cedrone e Joost van Iersel

Adottato durante la sessione plenaria del 27-28 maggio 2015.

Pag. 7

Parere del CESE in merito al *Un'UEM democratica e sociale grazie al metodo comunitario*

Parere d'iniziativa

GU C 13 del 15.01.2016, pag. 33

Relatrice: Gabriele Bischoff

Adottato durante la sessione plenaria del 16-17 settembre 2015.

Pag. 8

Parere del CESE in merito alla *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Riesame della governance economica - Relazione sull'applicazione dei regolamenti (UE) nn. 1173/2011, 1174/2011, 1175/2011, 1176/2011, 1177/2011, 472/2013 e 473/2013*

COM(2014) 905 final

GU C 268 del 14.8.2015, pag. 33

Relatore: David Croughan

Correlatore: Carmelo Cedrone

Adottato durante la sessione plenaria del 18-19 marzo 2015.

Pag. 9

Parere del CESE in merito alla *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria e alla Decisione (UE) 2015/1937 della Commissione del 21 ottobre 2015 che istituisce un Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche*
COM(2015) 600 final – C(2015) 8000 final

GU C 177 del 18.05.2016, pag. 28

Relatore: Carmelo Cedrone

Adottato durante la sessione plenaria del 16-17 marzo 2016.

Pag. 10

Parere del CESE in merito alla *Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro*

COM(2015) 601 final

GU C 177 del 18.05.2016, pag. 35

Relatore: Thomas Delapina

Correlatore: David Croughan

Adottato durante la sessione plenaria del 16-17 marzo 2016.

Pag. 11

Parere del CESE in merito alla *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea - Una tabella di marcia verso una rappresentanza esterna più coerente della zona euro nei consessi internazionali e alla Proposta di decisione del Consiglio che stabilisce talune misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale*

COM(2015) 602 final e COM(2015) 603 final

GU C 177 del 18.05.2016, pag.16

Relatore: Petr Zahradník

Adottato durante la sessione plenaria del 16-17 marzo 2016.

Pag. 12

Parere del CESE in merito alla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi*

COM(2015) 586 final

GU C 177, del 18.5.2016, pag. 21

Relatore: Daniel Mareels

Adottato durante la sessione plenaria del 16-17 marzo 2016.

Pag. 13

Parere del CESE in merito alla *Raccomandazione di Raccomandazione del consiglio sulla politica economica della zona euro*

COM(2015) 692 final

GU C 177 del 18.05.2016, pag.41

Relatore: Michael Ikrath

Correlatrice: Anne Demelenne

Adottato durante la sessione plenaria del 16-17 marzo 2016.



Comitato economico e sociale europeo

Rue Belliard/Belliardstraat 99
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

Responsabile editoriale: Unità Visite e pubblicazioni
EESC-2017-13-IT

www.eesc.europa.eu

© Unione europea, 2017

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione delle fotografie, chiedere direttamente l'autorizzazione ai detentori dei diritti.

Foto della copertina: © Shutterstock, pogonici

Pagina 2: © Shutterstock, Matej Kotula



Print
QE-01-17-002-IT-C
ISBN 978-92-830-3486-5
doi:10.2864/04366

Web
QE-01-17-002-IT-N
ISBN 978-92-830-3488-9
doi:10.2864/95141

IT